

Low skilled adults, fra orientamento, formazione e inclusione sociale. Spunti di riflessione dall'esperienza del Reddito di Cittadinanza.

Low skilled adults, between career coaching, education, and social inclusion. Food for thought from *Reddito di Cittadinanza* experience.

Paola Caselli

ABSTRACT ITALIANO

Il contributo mira a stimolare, a partire da un quadro di sintesi della composita categoria dei *low skilled adults* italiani e, in generale, dei soggetti socio-culturalmente ed economicamente fragili, la riflessione sul tema della loro (ri-) collocazione lavorativa e/o formativa, con particolare attenzione all'esperienza del Reddito di Cittadinanza (RdC). Il *focus* sul RdC si inserisce all'interno di un quadro più ampio, nel quale sono evidenziati i tratti salienti e i *vulnera* dei *low skilled adults*, categoria cui afferiscono, nella maggior parte dei casi, i beneficiari e le beneficiarie di RdC. Ciò al fine di stimolare la riflessione, *in primis*, sul ruolo delle competenze trasversali nella promozione di inclusione sociale, evoluzione personale e, in connessione, attivazione nel mondo del lavoro e/o della formazione dei soggetti in condizioni di svantaggio.

ENGLISH ABSTRACT

The paper aims to stimulate reflection, from a summary picture of the composite category of Italian low-skilled adults and, more generally, socio-culturally and economically fragile subjects, on the topic of their (re-)placement at work and/or or education, with particular attention to the experience of *Reddito di Cittadinanza* (RdC). The focus on RdC is part of a broader framework, in which the salient features and vulnerabilities of low-skilled adults are highlighted. A category, that one abovementioned, which, in most cases, beneficiaries of RdC belong to. This is in order to stimulate reflection on the role, primarily, of transversal skills, in the promotion of social inclusion, personal evolution and, in connection, activation in the world of work and/or education of disadvantaged subjects.

Bisognerebbe che il bell'articolo 3 della nostra Costituzione non servisse solo per farci dei commenti giuridici, [...] ma diventasse punto di riferimento costante della nostra vita sociale e delle nostre istituzioni. Perché certamente tra gli ostacoli più terribili [...] che limitano la possibilità di partecipare alla vita nazionale, e che sarebbe compito della Repubblica rimuovere, sta e primeggia l'incapacità di controllare la comunicazione scritta, di accedere pienamente alle informazioni necessarie per vivere e, a volte, sopravvivere, dunque di costruirsi un adeguato corredo critico e una reale capacità di comprensione e controllo di ciò che ci sta intorno. Senza alfabeto niente democrazia. Senza alfabeto, solo sottosviluppo.
(De Mauro, 2018, 131)

A *Low skilled adults* e analfabetismo funzionale, in Italia: un quadro di sintesi

Sotto la definizione di *low skilled adults* (o *workers*, se lavorativamente attivi) rientrano i soggetti di età compresa fra 16 e 65 anni al di sotto del livello “2” della scala di *literacy* (OECD, 1999, 2019). Un universo – socialmente composito e spesso invisibile agli occhi dell’opinione pubblica – questo, caratterizzato da una ridotta capacità di risoluzione di prove semplici, quali ad es. la lettura e la comprensione di testi brevi, o il fare deduzioni e collegamenti testuali basici. Spesso queste basse competenze risultano collegate ad altre criticità: non di rado i soggetti con scarse *literacy skills* hanno anche *numeracy* limitata. Ancora, la scarsa alfabetizzazione sia nel ragionamento logico che nella letto-scrittura è riscontrabile soprattutto nelle fasce di popolazione socio-culturalmente ed economicamente svantaggiate, afflitte da vecchie e nuove povertà (Saraceno et al., 2022; Morlicchio, 2020).

Questa tipologia di soggetti è sostanzialmente affetta da quello che l’Unesco ha definito “analfabetismo funzionale”:

a person is literate who can with understanding both read and write a short simple statement on his everyday life. A person is illiterate who cannot with understanding both read and write a short simple statement on his everyday life. A person is functionally literate who can engage in all those activities in which literacy is required for effective functioning of his group and community and also for enabling him to continue to use reading, writing, and calculation for his own and the community’s development. A person is *functionally illiterate* who cannot engage in all those activities in which literacy is required for effective functioning of his group and community and also for [...] his own and the community’s development (Unesco, 1978, 183) (1).

In estrema sintesi, essere analfabeti funzionali si sostanzia nel fatto

che tra la gente che abbiamo attorno a noi, al caffè, negli uffici, nella metropolitana, nel bar, nel negozio sotto casa, [...] 3 di loro su 4 sono analfabeti: sembrano ‘normali’ anch’essi, discutono con noi, fanno il loro lavoro, parlano di politica e di sport, sbrigano le loro faccende senza apparenti difficoltà, non li distinguiamo con alcuna evidenza da quell’unico di loro che non è analfabeto, e però sono ‘diversi’. Quel è questa loro diversità? Che sono incapaci di ricostruire ciò che hanno appena ascoltato, o letto, o guardato in tv e sul computer. [...] La (relativa) complessità della realtà gli sfugge, colgono soltanto barlumi” (Càndito, 2017) (2).

Alla luce di queste premesse, per comprendere la complessità del fenomeno è opportuno soffermarci su alcuni dati. Nel primo trimestre del 2023, in Italia, la percentuale di cittadini/e fra i 16 e i 65 anni scarsamente alfabetizzati ha superato il 37%, con un’ampia quota di popolazione che ha conseguito la sola licenza media, prevalente fra gli uomini (40,1%) rispetto alle donne (34,8%), contro una media UE del 22% (Istat, luglio 2023). La percentuale – oltre il 20% – di analfabeti funzionali nel nostro Paese è tra le più alte d’Europa (OECD, 2019). Il dato è più critico riguardo alle competenze digitali: in Italia meno del 46% dei 16-74enni ha *digital skills* di base, contro una media UE del 54% (Istat, luglio 2023).

Per quanto riguarda la popolazione italiana *low skilled*, in oltre la metà dei casi è composta da maschi, di cui un terzo *over 55*. Oltre il 60% abita nel nord-ovest e nel sud del

Paese (3); il 75% ha un titolo di studio inferiore al diploma superiore; appena il 4,1% un titolo post-secondario (4) (Di Francesco et al., 2016; cfr. Istat, luglio 2023; Cedefop, settembre 2022; Tucci, 2021).

L'Italia ha quasi 13 milioni di adulti con un livello di istruzione basso ([...] equivalente alla terza media), il 39% del totale dei 25-64enni (intorno ai 33 milioni di individui); si sale addirittura a più di un adulto su due [...] ‘potenzialmente bisognoso di riqualificazione’ per via di competenze ‘obsolete’, o che a breve lo diventeranno, a causa dell’innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, oppure perché, nonostante la laurea, possiedono scarse capacità digitali, di alfabetizzazione e di calcolo. Eppure, è questo il paradosso, si formano molto poco: in Italia [...]: ci si attesta a un modestissimo 24% contro il 52% della media Ocse (Tucci, 2021, s.p.).

Il quadro non migliora in riferimento ai Neet: *under 30* che non studiano né lavorano. Nel nostro Paese sono stati raggiunti nel 2022 i numeri peggiori dell’UE, dove il tasso di giovani inattivi è inferiore al 12% (Eurostat, 2023). I Neet su suolo nazionale sfiorano il 18%; percentuale che si alza nel genere femminile, pari al 20,5%. Nel nostro Paese quasi un giovane su cinque, pari a oltre 1,6 milioni di ragazzi e ragazze, è dunque un Neet (*Ibidem*).

Il Programma OECD-Piaac per la rilevazione delle competenze degli adulti: alcuni dati su cui riflettere

A completamento del quadro delineato ci soffermiamo su una delle indagini più estese sui *low skilled adults*, promossa a partire dal 2011 – tuttora in corso – dall’OECD, accennata sopra: il *Piaac-Programme for the International Assessment of Adult Competencies* (OECD, 2019; cfr. INAPP, 2018; Gallina, 2017; OECD, 2013a, 2013b e 1999). La ricerca, condotta in circa 40 Paesi del Mondo, mira a rilevare le *skills* di cui oggi, nell’ambito di *literacy*, *numeracy* e capacità di risolvere problemi i soggetti necessitano di più per potersi dire pienamente “cittadini”.

L’indagine ha esplorato competenze, conoscenze e abilità di un campione di soggetti fra i 16 e i 65 anni, tramite un’intervista sul loro *background* socio-economico e la somministrazione di test cognitivi per la rilevazione del livello di *literacy*, *numeracy* e *problem solving* posseduto, della familiarità e dell’uso di queste *skills* in ambito professionale, familiare, sociale (Gallina, 2017; cfr. Di Francesco et al., 2016).

La ricerca ha evidenziato correlazioni tra le *key information processing skills* e una serie di variabili significative, quali esiti dei sistemi di formazione e educativi, dimensioni dell’analfabetismo – funzionale e *tout court – gap / mismatch* tra mercato del lavoro e sistemi educativi, mobilità intergenerazionale, percorsi di transizione scuola-lavoro, identificazione delle fasce di popolazione a rischio esclusione:

la metodologia sviluppata, illustrata nei *Framework [Piaac, N.d.A.]* [...] è volta a far emergere ed interpretare le nuove ineguaglianze, in-equità, ingiustizie e diversità tra Paesi ed entro i singoli Paesi. Su questa base l’Ocse ha iniziato a pubblicare alcuni focus che studiano come le varie popolazioni si confrontano coi problemi del modo globale: saper trattare/controllare, produrre e comunicare una mole grande e complessa di informazioni, saper agire e reagire a tutto questo

in modo creativo [...], capacità di interagire con strumenti tecnologicamente complessi (Gallina, 2017, s.p.).

Nel 2017 una versione della Piaac è stata condotta in Italia dall’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) utilizzando in via sperimentale un dispositivo di *self-assessment online* – il *Piaac-Formazione & Competenze* – realizzato dall’OECD insieme alla Commissione UE. Il dispositivo è stato testato sul *target* dei disoccupati e delle disoccupate di lungo corso che abbiano sottoscritto nei Centri per l’Impiego la Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DiD). Ciò al fine di implementarne la capacità di profilazione e la presa in carico da parte dei Cpl, per favorirne l’occupabilità (Anpal, 2018, 2021).

I cambiamenti e la complessità del mercato del lavoro del mondo globalizzato impongono agli individui di stare al passo coi tempi e l’aggiornamento delle competenze, sia tecniche che trasversali. Non riuscire a farlo – spesso, nel caso delle fasce svantaggiate, non *poterlo* fare – rappresenta un grave ostacolo all’inclusione sociale, spingendo ai margini gli adulti che non riescono a entrare in sintonia con un contesto – del lavoro, e non solo – che tende a escludere chi maneggi con difficoltà ‘vecchi e nuovi alfabeti’.

Una peculiare tipologia di adulti *low skilled*: suggestioni dal Reddito di Cittadinanza

In riferimento agli analfabeti funzionali adulti e al loro *empowerment*, personale e professionale, l’esperienza di una Politica Attiva del Lavoro (PAL) *sui generis*, oggi in fase conclusiva (5), quale il Reddito di Cittadinanza (RdC) (6), offre alcuni dati interessanti.

Il RdC – istituito col DL n. 4/2019 convertito in Legge n. 26/2019, per una durata massima di 18 mesi rinnovabili – è sia una PAL che una misura di contrasto a povertà ed esclusione, volta a favorire il reinserimento lavorativo e sociale. Secondo l’INPS (2023), i nuclei familiari beneficiari di RdC/PdC (7) sono 1,2 milioni, pari a 2,6 milioni di individui, in oltre l’85% dei casi di nazionalità italiana e per il 70% nel Mezzogiorno, con importo medio erogato di 570 euro/mese (*Ibidem*; cfr. anche Anpal, ottobre 2022). Tra i beneficiari, il 60% sono donne, 49enni, sebbene risultino maggiormente occupati, sul piano lavorativo, i maschi: 25,9%, contro il 16,4% delle femmine (INAPP-Plus, febbraio 2022; cfr. Anpal, ottobre 2022).

Nel complesso, i percettori di RdC/PdC sono caratterizzati da un livello di istruzione molto basso, spesso non superiore alla terza media – nel caso degli *over 55*, licenza elementare –, da competenze sia tecniche che trasversali fragili e da scarsa qualificazione (Anpal, aprile 2021).

Il 78% dei beneficiari occupati ha un basso profilo professionale. Il 54% ha un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, quasi il 40% – in particolare gli *under 30* – a tempo determinato e poco più del 4% in somministrazione; gli autonomi superano di poco il 2% (Anpal, ottobre 2022). Chi invece è disoccupato lo è mediamente da tre anni: sappiamo come, oltre i 24 mesi – 12 se *over 50* – di inattività sia difficile ricollocarsi (Commissione Europea, 2015).

Sotto il profilo qualitativo,

l'occupazione che interessa i beneficiari occupati si attesta su profili professionali sostanzialmente poco qualificati e che richiedono bassi livelli di competenza [...]. Quasi il 95% dei beneficiari occupati, infatti, svolge attività per cui sono richieste competenze basse e medio basse e solo all'1,4% sono richieste competenze alte (Anpal, ottobre 2022, s.p.; cfr. Anpal, marzo 2023).

Ci riferiamo, ad esempio, ai ruoli di badante, addetto al facchinaggio o alla manutenzione del verde, collaboratore domestico, operai non specializzati, addetti alle pulizie; ancora, custodi, manovali, braccianti, addetti mense, parcheggiatori, autisti consegnatari, camerieri di ristorante o ai piani, addetti al *call center* ecc. (A.N.N.A, 2021). Occupazioni, queste, che spesso rendono gli occupati dei *poor workers*, poiché

chi percepisce il RdC non è fuori dal mercato del lavoro, ma nel mercato del lavoro non trova le condizioni per emergere dalla povertà [...]. Sarebbe dunque lo stesso mercato del lavoro a creare la povertà, e lavorare sulle sue distorsioni è fondamentale (INAPP, 2022, pp. 2015-2016; cfr. Saraceno, 2015).

In questa cornice è necessario considerare che la stragrande maggioranza degli "occupabili" non possiede patente B e/o non è automunito: fattori che abbassano la probabilità di assunzione, soprattutto in ambiti come cura della persona e ristorazione, turismo e *hotellerie*, specialmente se la sede di lavoro è fuori città e i turni sono notturni, con difficoltà a utilizzare i mezzi.

I percettori di RdC hanno in massima parte competenze trasversali, in particolari comunicative, di pianificazione del futuro e digitali, debolissime. Più dell'80% non dispone di connessione internet stabile, e/o di un PC, a volte nemmeno di *smartphone*. Ciò rende difficoltoso seguire corsi di formazione da remoto, effettuare colloqui *online* e la stessa ricerca-lavoro. Il quadro è aggravato dal fatto che la maggior parte dei beneficiari è sprovvista – e/o non in grado di stenderlo o aggiornarlo – di CV e non sa utilizzare l'*email*.

Per comprendere le ragioni alla base della complessa riattivazione di questa utenza – e in generale della popolazione dis- o inoccupata *low skilled* – vanno considerati i *vulnera* del sistema pubblico per l'impiego. In media, sul territorio nazionale, le risorse umane interne ai Centri per l'Impiego (CpI) risultano insufficienti a rispondere adeguatamente ai bisogni dell'utenza (INAPP, 2022). A ciò si aggiunga che oltre l'85% dei CpI non dispone di *devices* in grado di dialogare con il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali (Siuss); il 74% non comunica con i sistemi informativi territoriali; inoltre, i CpI non sono abilitati ad accedere alla Piattaforma Siisl (8) (Pogliotti, 2023; INAPP, 2022).

Si tratta di utenti molto fragili, inseriti in un quadro di servizi di *workfare* con criticità di rilievo, difficili da proattivare. Ed è evidente il circolo vizioso fra *skills* deboli e alto rischio di marginalizzazione:

i lavoratori *low skilled* in Italia [...] sono un gruppo estremamente vulnerabile. Le statistiche [...] dimostrano chiaramente come essi siano generalmente esposti ad un rischio di disoccupazione più elevato rispetto ai lavoratori meglio istruiti e qualificati [...], [e come ciò] si possa facilmente trasformare in marginalizzazione socioculturale e in povertà. [...] Tra i fattori che influenzano i percorsi dei lavoratori *low skilled* emerge [...] l'importanza di quel complesso mix di

competenze [...] definito ‘infrastruttura personale’ e soprattutto la capacità di rafforzarla nel corso della vita (Zanazzi, 2020, 139; cfr. Caritas, 2022).

Anche a partire dalle – a nostro avviso rilevanti – suggestioni offerte, dalla (complessa e senz’altro non scevra di ‘ombre’) esperienza del RdC, appare importante, oggi, investire in PAL e azioni di orientamento e formazione specificamente e meglio pensate per l’utenza più fragile. Prassi e politiche capaci di far perno su due dimensioni-chiave. Da un lato, la necessità di sostenere questa articolata categoria di soggetti da un punto di vista molto ‘pratico’, ad es. con una maggior diffusione e una più facile accessibilità agli strumenti regionali e/o statali di finanziamento della formazione (es. *voucher* facilmente fruibili, opportunità formative *tailor made*, promosse in sinergia fra pubblico e privato ecc.).

Dall’altro, rendendo possibile, su larga scala, il conseguimento senza spese di patenti di guida, del CQC o per la conduzione di carrelli elevatori; di certificazioni per la manipolazione degli alimenti (Haccp), oltre che di qualifiche, come ad es. quelle di OSS e OSA, ma anche di cuochi e panificatori, conduttori di macchine industriali ecc., così come di corsi per il potenziamento delle *skills* digitali. Si tratta di alcuni esempi, che certo non esauriscono le tipologie di strumenti particolarmente utili a questa tipologia di utenza, ma che sulla base dei dati emersi riteniamo importanti per la sua evoluzione, personale oltre che professionale.

Parallelamente, riteniamo essenziale promuovere in questi soggetti il consolidamento di un’ampia gamma di competenze trasversali:

la ricerca a livello internazionale ha dimostrato il valore economico connesso al possesso di buoni livelli di competenze di base (*literacy* e *numeracy*) sia per gli individui che per le società. Disporre di tali competenze e utilizzarle nel lavoro e nella vita quotidiana rappresenta una condizione fondamentale per acquisire ulteriori apprendimenti, sviluppare nuove competenze o mantenere quelle competenze cognitive necessarie nelle società attuali non solo come diritto di cittadinanza [...] ma per ridurre i rischi di disoccupazione, mantenere requisiti di occupabilità e favorire l’inclusione sociale” (Di Francesco et al., 2016, 53-67).

In quest’ottica, tra le *skills* più rilevanti e maggiormente richieste oggi dalle aziende (Pezzoli, a cura di, 2017; cfr. Pellerey, a cura di, 2017) citiamo motivazione, autoefficacia, comunicazione, *teamworking*, capacità di immaginare e progettare il futuro, competenze digitali.

Conclusioni

Alla luce di quanto considerato riteniamo importante – sotto il profilo economico-sociale, ma anche etico, pedagogico, *politico* – curare l’ingaggio e l’*empowerment* dell’utenza *low skilled*, come abbiamo visto tanto complessa e fragile quanto numerosa, ben oltre l’esperienza del RdC. Ciò in piena armonia anche con le principali emanazioni UE su *lifelong learning* e potenziamento delle *soft skills*, per promuovere occupazione, equità sociale, fuoriuscita dalle povertà (European Commission, 2010a, 2010b Di Francesco et al., 2016; Reder & Bynner, a cura di, 2009;; Gallina, a cura di, 2005).

Temi, questi, rilanciati con forza dall'UE anche nel 2018 con la *Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, in cui si sottolinea come ognuno abbia diritto fin dalla nascita:

a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi, al fine di mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro [...]. Promuovere lo sviluppo delle competenze è [...] [fondamentale] per l'occupazione, la giustizia sociale e la cittadinanza attiva e mezzi per sperimentare l'identità europea in tutta la sua diversità (*Ivi*, 2).

Il tutto, infine, nell'anno, il 2023, che la Commissione UE ha proposto di dedicare proprio alle competenze-chiave per la promozione del *lifelong learning* e dell'auto-realizzazione, nel più denso dei sensi, della persona (<https://ec.europa.eu/-/ultima-consultazione> 25.07.23).

Note

- (1) Cfr. anche Grey (1956).
- (2) Articolo pubblicato *online*, s.p. Per i dettagli v. *Bibliografia*.
- (3) Ciò è dovuto a una molteplicità di ragioni – sociali, storiche, politiche, oltre che correlate al mercato del lavoro e al tessuto educativo territoriale, che negli anni hanno caratterizzato, anche *ex negativo*, queste due aree del Paese – che qui non trattiamo. Per un approfondimento cfr. Saraceno et al. (2022), Tucci (2021), Felice (2010), Amatori & Colli (1999).
- (4) In questa sede ci limitiamo a evidenziare l'altra faccia, negativa, ‘della medaglia’, relativa a questo dato: è preoccupante che in Italia più del 4% dei laureati sia di fatto un analfabeta funzionale. A questo proposito un'interessante riflessione è offerta da Di Francesco, et al. (2016).
- (5) La Legge di Bilancio per il 2023 (L.197 del 29.12.2022) ha stabilito una durata max. di sette mensilità nell'anno 2023 per le famiglie perceptrici di RdC ove non sia presente un minore e/o un componente disabile e/o un componente di almeno 60 anni. Il RdC/la PdC saranno aboliti a partire dal 1° gennaio 2024. Per tutti i dettagli, v. la *Bibliografia*.
- (6) Fra 2019 e 2021, l'Autrice ha operato nella cornice del RdC presso i Cpl in qualità di *Navigator* ed esperta/o di Politiche Attive del Lavoro, presso Anpal Servizi Spa, *in house* del Ministero del Lavoro.
- (7) Acronimo per “Pensione di Cittadinanza”, per percettori pari o *over* 67 anni.
- (8) Dal 1° settembre 2023 possono accedere alla piattaforma Siisl – Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa – per essere ammessi a percorsi di ricerca del lavoro e rafforzamento delle competenze. Vista la recentissima realizzazione, non ci esprimiamo in questa sede sui potenziali punti di forza e di debolezza della piattaforma istituita dal Ministero del Lavoro e sviluppata dall'Inps.

Bibliografia

- Amatori, F., & Colli, A. (1999). Impresa e industria in Italia dall'Unità a oggi. Venezia: Marsilio.
- A.N.N.A. (2021), *Navigator a vista. Storia e storie del Reddito di Cittadinanza*, prefazione di D., De Masi. Milano: Mimesis.

Anpal (2023, marzo). *Reddito di cittadinanza. Nota n. 10/2023*, tratto da: <https://www.anpal.gov.it/documents/552016/762875/Reddito+di+cittadinanza++nota+n.+10-2023+%28Collana+Focus+Anpal+n.+150%29.pdf/3c4a07fd-eb2e-8dad-ee9e-f8f1f78ad9a7?t=1678356297000>, ultima consultazione: 26.07.23.

Anpal (2022, ottobre). *Reddito di cittadinanza. Nota n. 9/2022*, tratto da: https://www.anpal.gov.it/documents/552016/762875/Nota+RdC+n.+9+Focus+136_giugno+7+ottobre.pdf/55bee4b3-3be6-5338-8866-4fc52c782248?t=1665152093415, ultima consultazione: 29.09.23.

Anpal (2021, aprile). *Reddito di cittadinanza. Nota n. 4/2021*, tratto da: <https://www.anpal.gov.it/-/reddito-di-cittadinanza-online-la-nuova-nota-periodica>, ultima consultazione: 26.07.23.

Anpal (2021). *Servizi per l'Impiego. Rapporto di monitoraggio 2020*. Tratto da: https://www.anpal.gov.it/documents/552016/586669/Monitoraggio+SPI+2020_Biblioteca+Anpal+n.+17.pdf/6d08ae4c-3975-f3cf-83fa-b1c5be8ad4d6?t=1636537222180, ultima consultazione: 21.07.23.

Anpal (2018). *PIAAC – Formazione & competenze online nei centri per l'impiego*. Tratto da: https://www.anpal.gov.it/documents/552016/586714/PIACC++Formazione+++-+competenze+online+nei+centri+per+l_impiego++-+Collana+Biblioteca+Anpal+n.+4+-+2019.pdf/56471771-a617-3c7d-54ec-c03b79fa06d0?t=1612776875038, ultima consultazione: 21.07.23).

Càndito, M. (2017). Il 70 per cento degli italiani è analfabeta. *La Stampa*. 13/01/2017. Tratto da: <https://www.lastampa.it/blogs/2017/01/13/news/il-70-per-cento-degli-italiani-e-analfabeta-1.37238854/>, ultima consultazione: 24.07.23.

Caritas (2022). *L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà e esclusione sociale in Italia*. Teramo: Palumbi.

Cedefop (2022, settembre). *Challenging digital myths First findings from Cedefop's second European skills and jobs survey*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, DOI: 10.2801/818285, tratto da: <https://www.cedefop.europa.eu/en/publications/9173>, ultima consultazione: 25.07.23.

Commissione Europea (2015). *Disoccupazione di lunga durata: l'Europa interviene per aiutare 12 milioni di disoccupati di lunga durata a rientrare nel mondo del lavoro*. Bruxelles. Tratto da: file:///C:/Users/Utente/Downloads/Disoccupazione_di_lunga_durata_1_Europa_interviene_per_aiutare_12_milioni_di_disoccupati_di_lunga_durata_a_rientrare_nel_mondo_del_lavoro.pdf, ultima consultazione: 29.09.23.

Consiglio dell'Unione Europea (2018). Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Testo rilevante ai fini del SEE), 2018/C 189/01. Bruxelles: 4.6.18.

Di Francesco, G., Amendola, M., & Mineo, S. (2016). I low skilled in Italia. Evidenze dall'indagine PIAAC sulle competenze degli adulti. *Osservatorio Isfol*, VI(1-2), 53–67. Tratto da: https://oainapp.org/jspui/bitstream/20.500.12916/2491/2/Oss_1-2_2016_DiFrancesco_Amendola_Mineo.pdf, ultima consultazione: 24.07.23.

De Mauro, T. (2018). *L'educazione linguistica democratica*. Bari-Roma: Laterza.

European Commission (2010a). *Europe 2020, a Strategy for Smart, Sustainable and Inclusive Growth*. Brussels, 3.3.2010.

European Commission (2010b). *An Agenda for New Skills and Jobs. A European Contribution towards Full Employment*. COM (2010) 682. Brussels, 23.11.2010.

Eurostat (2023). *Statistics on young people neither in employment nor in education or training*. Tratto da: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training, ultima consultazione: 21.07.23.

Felice, E. (2010). Regional development: reviewing the Italian mosaic. *Journal of modern Italian studies*, 15(1), 64–80.

Gallina, V. (2017). Non c'è sviluppo (tantomeno sostenibile) senza cultura: un'analisi dei "low skilled" italiani. *Greenreport.it – Quotidiano per un'economia ecologica*. Tratto da: <https://greenreport.it/rubriche/non-ce-sviluppo-tantomeno-sostenibile-senza-cultura-unanalisi-dei-low-skilled-italiani/>, ultima consultazione: 21.07.23).

Gallina, V. (a cura di) (2005). *Letteratismo e abilità per la vita*. Roma: Armando.

Grey, W. S. (1956). *The Teaching of Reading and Writing*. Paris: UNESCO.

INAPP (2022). *Rapporto INAPP 2022. Lavoro e formazione: l'Italia di fronte alle sfide del futuro*. Roma: INAPP.

INAPP-Plus (2022, febbraio). Reddito di Cittadinanza: evidenze dall'indagine INAPP-Plus. A cura di F. Bergamante, M. De Angelis, M. De Minicis, & E. Mandrone. *INAPP Policy Brief*, n. 27, 1–12.

INAPP (2018). Focus Piaac: i low skilled in literacy. *InappPaper*, a cura di S., Mineo & M., Amendola, 7. Tratto da: https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/123456789/121/INAPP_Mineo_Amendola_PIAAC_low_skilled_literacy_2018.pdf?sequence=1&isAllowed=y, ultima consultazione: 21.07.23.

INPS (2023, aprile). *Reddito/Pensione di Cittadinanza. Report 2019-aprile 2023*, tratto da: file:///C:/Users/Utente/Downloads/Report_trimestrale_RdC_Aprile_2019-Marzo_2023.pdf, ultima consultazione: 27.07.23.

Istat (2023, luglio). *Rapporto annuale 2023*. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.

Parlamento della Repubblica Italiana (2022). LEGGE 29 dicembre 2022, n. 197 Ripubblicazione del testo della legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante: «*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*», corredata delle relative note. (Legge pubblicata nel Supplemento ordinario n. 43/L alla Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 303 del 29 dicembre 2022). (23A00141) (GU Serie Generale n. 12 del 16-01-2023 - Suppl. Ordinario n. 3).

Parlamento della Repubblica Italiana (2019a). LEGGE 28 marzo 2019, n. 26, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni. (19G00034) (GU Serie Generale n. 75 del 29-03-2019).

Pellerey, M. (a cura di) (2017). *Soft skills e orientamento professionale*. Roma: Sede Nazionale del CNOS-FAP.

Pezzoli, M. (a cura di) (2017). *Soft skills che generano valore*. Milano: FrancoAngeli.

Pogliotti, G. (2023). Solo tra il 3 e l'8% dei percettori del Reddito di cittadinanza ha avuto offerta occupazionale o formativa. *Il Sole 24 Ore*. Tratto da: https://www.ilsole24ore.com/art/tra-3-e-1-8percento-percettori-reddito-cittadinanza-ha-avuto-offerta-occupazionale-o-formativa-AENIii8C?refresh_ce=1, ultima consultazione: 27.09.2023).

Governo della Repubblica Italiana (2019b). TESTO COORDINATO DEL DECRETO-LEGGE 28 gennaio 2019, n. 4 Testo del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 23 del 28 gennaio 2019), coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26

(in questa stessa Gazzetta Ufficiale - alla pag. 1), recante: «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni». (19A02239) (GU Serie Generale n.75 del 29-03-2019).

Morlicchio, E. (2020). *Sociologia della povertà*. Bologna: il Mulino.

OECD (2019). *Skills matter. Additional Results from the Survey of Adult Skills. OECD Skills Studies*. Paris: OECD Publishing. DOI: <https://doi.org/10.1787/1f029d8f-en> (cfr. <https://www.oecd.org/skills/piaac/>, ultima consultazione: 24.07.23).

OECD (2013a). *OECD Skills Outlook 2013: First Results from the Survey of Adult Skills*. Paris: OECD Publishing.

OECD (2013b). *The Survey of Adult Skills: Reader's Companion*. Paris: OECD Publishing.

OECD (1999). *Measuring student knowledge and skills. A new framework for assessment*. Paris: OECD. Tratto da: <https://www.oecd.org/education/school/programmeforinternationalstudentassessmentpisa/33693997.pdf>, ultima consultazione: 21.07.23.

Reder, S., & Bynner, J. (a cura di) (2009). *Tracking Adult Literacy and Numeracy Skills. Findings from Longitudinal Research*. London: Routledge.

Saraceno, C. (2015). *Il lavoro non basta. La povertà in Europa negli anni della crisi*. Milano: Feltrinelli.

Saraceno, C., Benassi, D., & Morlicchio, E. (2022). *La povertà in Italia*. Bologna: il Mulino.

Tucci, C. (2021). In Italia il 20% degli adulti europei con un basso livello di istruzione. *Il Sole 24 Ore*. Tratto da: <https://m.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/in-italia-il-20-degli-adulti-europei-con-un-basso-livello-di-istruzione.flc>, ultima consultazione: 25.07.23.

Unesco (1978). *Records of the General Conference*. 20th Session, 1. Paris: UNESCO.

Zanazzi, S. (2020). È arrivato il momento di imparare? Esperienze e narrazioni di lavoratori *low skilled*. Is it just time for learning? Experiences and narratives from low skilled workers. *Lifelong Lifewide Learning*, 13(30), 123–142.